

“Possibile che appena iniziano le vacanze noi dobbiamo andare a qualche corso di recupero? Non ne abbiamo bisogno poi” disse sbuffando Josh. Era una giornata calda di inizio estate e tutti i ragazzi stavano uscendo da scuola; era stata la loro ultima giornata prima delle vacanze.

Il ragazzo dai capelli rossi stava camminando a passo lento, stava aspettando la sorella gemella che si era fermata ad allacciarsi la scarpa: “Vuoi stare calmo? Primo, non è un corso di recupero e secondo durerà solo una settimana. di cosa ti preoccupi?”.

Josh riprese a camminare velocemente fino all’arrivo a casa: non ammetteva di aver sbagliato.

“Siete pronti a partire? La macchina arriverà fra qualche minuto”. Li avvisò la madre guardandoli salire nelle loro stanze. La donna aveva perso il marito anni prima in uno strano incidente nel proprio laboratorio.

Il marito era uno scienziato che si occupava dello sviluppo della tecnologia dei robot e aveva fatto molti esperimenti, anche pericolosi, con esseri umani.

I due figli erano identici al padre, avevano preso tutto da lui: gli occhi blu, la statura alta e i capelli rossi.

“Mamma noi andiamo! Ci rivediamo tra una settimana!” Urlò la ragazza, Nora; ne era veramente sicura?.

Il viaggio durò circa un’ora; arrivarono su di una scogliera a picco sul mare dove era posta una casa, una villa abbastanza lugubre.

Nora rabbrivì, c’era qualcosa di sinistro in quella casa e il fratello aveva capito i pensieri della gemella e le disse spavaldo: “Hfona!”.

Josh andò a suonare il campanello e poi si rigirò verso la sorella ridendo, Nora lo guardò poi gli fece segno di rigirarsi, il suo sguardo era spaventato.

Josh guardò l’uomo che si trovava sull’usciodella casa: non era un vero e proprio uomo, era un robot. Aveva la faccia attraversata da una enorme cicatrice, e un suo occhio era coperto da una benda.

Il ragazzo rimase fermo immobile mentre il robot lo squadrava dall’alto in basso: “Entrate pure Nora e Josh”.

I due ragazzi entrarono nella casa e vennero accompagnati in una grande sala dove poi vennero lasciati da soli; la televisione era accesa e il ragazzo si mise ad ascoltare, si trattava di una cosa violenta, erano stati ritrovati dei corpi di uomini e donne senza testa; il telegiornale diceva che facevano parte di esperimenti sui robot.

Nora cercava di non ascoltare e ad un certo punto dalla porta entrò una donna in carrozzina: aveva dei lunghi capelli biondi e gli occhi verdi, il suo viso era magro.

“Benvenuti nella mia residenza, grazie di essere venuti, so che il nostro invito è arrivato tardi, ma vedo che siete venuti lo stesso”.

La voce della donna era molto debole, ma decisa; sorrise e disse ai due ragazzi di seguire i suoi robot nelle loro stanze.

Apparvero due robot alle spalle della donna, uno era quello che aveva aperto ai due poco prima mentre l’altro era un robot donna con una grande cicatrice sulla fronte e uno sguardo aggressivo.

Josh e Nora presero la loro roba e salirono assieme ai due robot, si trovavano in due stanze, una di fronte all’altra.

Dopo aver sistemato le proprie cose uscirono dalla stanza, Josh chiamò la sorella chiedendole: “Ricordami perché siamo qui..?”.

La sorella alzò le spalle come dire che non si ricordava, ma ricordava benissimo perché erano giunti fino a quella casa: avrebbero seguito un corso di robotica, in memoria del loro padre scomparso; quella donna che avevano visto prima doveva essere la signora Miller, la donna che aveva firmato sulla lettera.

Josh e Nora scesero nell’atrio e videro i due robot che parlavano fra loro, come se fossero stati degli esseri umani.

Appena videro i due si girarono dall' altra parte e cominciarono a pulire, a spolverare. "Avete già finito di mettere a posto i vostri bagagli? Bene, allora possiamo incominciare la nostra lezione, venite con me." Disse la donna che era spuntata dal nulla.

I due la seguirono, si diressero in un corridoio pieno di foto, Nora si stava guardando intorno quando il fratello le diede una gomitata e le indicò una foto.

Era una foto abbastanza vecchia e ritraeva loro padre assieme alla signora Miller e assieme ad altre due persone, erano i due robot della casa, ma sembravano più..umani.

La donna non si era accorta che i due erano rimasti indietro e loro dovettero rincorrerla; arrivarono in una sala con dei banchi e degli strani oggetti in vetro e in metallo.

"Sedetevi pure, prego. incominciamo la nostra lezione" Così la signora Miller spiegò varie cose sulla robotica, dai principi fino a cose molto complicate.

Josh si stava per addormentare quando la sorella chiese ad alta voce: "Come trapianto di cervello in un robot?". Il ragazzo si rialzò dalla sedia, sapeva che la cosa si stava facendo interessante.

La donna si schiarì la voce che diventò potente: "Questo tipo di esperimenti incominciarono a farsi in dei laboratori segreti, circa otto anni fa, si prendevano dei volontari umani a cui veniva asportato il cervello e messo in un determinato posto del corpo del robot, nel petto. veniva collegato con sofisticati apparecchi e il robot aveva gli stessi pensieri e sensazioni dei proprietari del cervello. Molti scienziati seguirono le teorie di uno di loro che diceva che questo trattamento era sicuro, non c' era nessun pericolo per la persona, così molte persone con difetti fisici decisero di sottoporsi a questo intervento e..." La donna si fermò.

Nora alzò gli occhi dai suoi appunti e Josh guardò in direzione della porta: "Sarà meglio che andiamo a mangiare, è tardi". E così li congedò.

Nora e Josh uscirono dalla stanza per primi e ripercorsero il corridoio, quella volta si fermarono davanti alla foto: si accorsero che non erano solo in quattro, ma c' era una quinta persona, era un uomo in carrozzina che sorrideva accanto alla signora Miller: "Era mio marito, un brutto incidente lo ha ucciso sette anni fa". Disse la donna arrivando alle loro spalle.

Abbandonarono il corridoio velocemente chiedendosi chi potesse essere quell'uomo. Il momento della cena fu molto silenzioso, i due ragazzi erano assieme alla donna.

Le stranezze in quella casa continuarono ad esserci anche nella notte, scricchiolii, passi nei corridoi e altri inquietanti rumori si diffondevano nella casa silenziosa.

il giorno seguente Josh e Nora scesero nella sala da pranzo per la colazione, lì trovarono un giornale che attirò subito l' attenzione del ragazzo.

"Ehi! Nora parlano di nostro padre! Hai presente che sono stati ritrovati quei cadaveri senza testa, l' altro giorno? Dicono che sia stata opera sua! Che li abbia uccisi per condurre altri esperimenti per la robotica, dopo che era stato vietato qualsiasi test... aspetta fammi leggere qua...a causa del dottor Kerm un uomo perse la vita credendo di recuperare l' uso delle sue gambe dopo un incidente con la moglie, anche lei scienziata di grande fama nel ramo della robotica". Urlò il ragazzo.

Nora sobbalzò, un uomo che aveva perso l' uso delle gambe, che era sposato con una scienziata? possibile che fosse il marito della signora Miller?".

Non fece in tempo a darsi una risposta che la donna entrò nella sala, ci fu un minuto in cui il tempo sembrava essersi fermato, la donna sembrava quasi riuscire ad intrufolarsi nelle loro teste, capire i loro pensieri per poi sfociare in un sorriso malvagio, maligno.

Prese il giornale che era caduto dalle mani di Josh e lo sfogliò, capì subito che i ragazzi avevano paura di lei, schioccò le dita e i due robot entrarono nella sala.

"Vedo con piacere che avete scoperto tutto da soli, così non devo stare a raccontare proprio tutto della mia storia; il vostro caro paparino, il dottor Kerm, aveva incominciato da poco a lavorare con la sua teoria dell' impianto di un cervello umano nel corpo di un robot, quando io e mio marito lo conoscemmo. Lavorammo fianco a fianco per mesi e mesi prima che i primi volontari arrivarono da noi e visto gli ottimi risultati - fece un gesto con cui indicò i due robot dietro di lei - mio marito decise di tentare un trapianto così da poter utilizzare di nuovo le sue gambe. ma qualcosa andò storto: non me lo seppe spiegare neanche lui che cosa successe; fatto sta che il giorno dopo

l' intervento di mio marito lui era già via dal nostro laboratorio, felicemente con la sua allegra mogliettina, mentre io ero a piangere sulla bara del mio caro Luis. Ma cosa credete? Che non l' avessi punto per come mi aveva lasciata? Per come aveva lasciato mio marito? No! non potevo farlo vivere! Così ho simulato un guasto al sistema del suo laboratorio e lui..bum! è scomparso assieme ad esso!! Ah ah ah! Pensavo di averlo eliminato del tutto, ma poi ho scoperto la vostra esistenza e, in quel momento è ricominciato tutto da capo! Siete voi quelli da eliminare ora! Siete voi il pericolo per l'umanità!". Urlò mentre un fulmine si squarciò sul cielo che stava diventando sempre più nero.

Josh si mise accanto alla sorella urlando: "Ma voi siete pazza!"

La donna che ormai aveva uno sguardo da fuori di testa; lei rispose: "E' la stessa cosa che mi disse tuo padre prima di farlo saltare in aria! Procediamo!" Urlò infine.

Nora si mise ad urlare mentre Josh cercava di proteggerla.

Poi più nulla, né un gemito, né un respiro... rimaneva solo il rumore del mare che si infrangeva contro la scogliera e il suono della tempesta che imperversava nella zona.

De Bellis Michela